



# Evoluzione demografica



Nel discorso pubblico sulle migrazioni, uno degli aspetti spesso considerati e rappresentati come positivi è quello dell'apporto che esse hanno sul bilancio demografico: per dirla in maniera semplice, gli immigrati sono mediamente più giovani rispetto alla popolazione autoctona, sono più spesso presenti nelle fasce d'età fertili e di conseguenza generano più figli e figlie.

Dall'altra parte, dal punto di vista delle donne immigrate, scegliere di compiere un passo così importante e a suo modo rivoluzionario come quello di diventare madri proprio in Italia, è spesso il segno di una volontà di radicamento dell'intero nucleo familiare a livello locale.

## ITALIA SENZA RICAMBIO

Dal punto di vista della stabilità demografica complessiva, in Italia il tasso di fecondità, cioè il numero di figli per donna, è da anni molto basso. Questo è uno dei principali problemi del Paese – se non il principale. In particolare, negli anni Novanta si sono raggiunte le quote più basse – nel 1995 si è arrivati a 1,19 figli per donna. I primi anni Duemila hanno visto un recupero, culminato nel 2010 con 1,45 figli per donna, ma dal 2011 è ricominciata la diminuzione, con un 2016 che si è attestato a 1,34 figli per donna residente in Italia.

In tutto il periodo, il tasso di fecondità è sceso ben lungi dal teorico "tasso di sostituzione" che garantisce il ricambio generazionale e che è lievemente superiore a due figli per donna.

## MIGRAZIONI E NASCITE

Le donne straniere hanno un numero medio di figli per donna nettamente superiore: nel 2016 ne avevano 1,97 a fronte di 1,26 delle italiane, per una media complessiva di 1,34 figli per donna (tabella 1).

Le donne italiane partoriscono in età più avanzata: in media a 32,35 anni, le donne straniere a 28,75.

Il divario in termini di fecondità, però, è molto diminuito in questi anni. In particolare, da un lato le donne italiane hanno visto diminuire il loro tasso di fecondità in modo lento ma costante (tabella 1), anche per la diminuzione di donne in età fertile rispetto a quelle del baby boom; dall'altro lato le

	italiane	straniere	totale
2007	1,3	2,8	1,4
2008	1,34	2,65	1,45
2009	1,33	2,55	1,45
2010	1,34	2,43	1,46
2011	1,32	2,36	1,44
2012	1,29	2,37	1,42
2013	1,29	2,1	1,39
2014	1,29	1,97	1,37
2015	1,27	1,94	1,35
2016	1,26	1,97	1,34

Tabella 1: Tasso di fecondità per italiane e straniere in Italia.  
Fonte Istat

## Madri straniere - Nazionalità

Nel 2015 quattro comunità hanno raccolto il 47,0% delle nascite da madri straniere in Italia.

Rumene	19.123 nascite
Marocchine	11.888 nascite
Albanesi	9.257 nascite
Cinesi	4.070 nascite



Famiglie tra concittadini (omogamia) prevalgono nelle comunità maghrebine, cinesi e, più in generale, in tutte le comunità asiatiche e africane, mentre donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane tendono ad avere figli con partner italiani più che con i connazionali.

Fonte Istat



PROVINCE	Tipologia di coppia dei genitori				Totale	Nati con almeno un genitore straniero (d)	padre e madre entrambi stranieri (%)	Nati con almeno un genitore straniero (%)
	padre e madre entrambi italiani	padre italiano e madre straniera	padre straniero e madre italiana	padre e madre entrambi stranieri				
Piemonte	22.956	2.104	624	6.048	31.732	8.776	19,1	27,7
Valle d'Aosta- Vallée d'Aoste	749	58	23	132	962	213	13,7	22,1
Lombardia	57.073	5.163	1.568	17.784	81.588	24.515	21,8	30,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	7.573	764	268	1.484	10.089	2.516	14,7	24,9
Veneto	27.153	2.467	728	7.519	37.867	10.714	19,9	28,3
Friuli-Venezia Giulia	6.303	545	148	1.480	8.476	2.173	17,5	25,6
Liguria	7.087	671	240	1.903	9.901	2.814	19,2	28,4
Emilia-Romagna	22.873	2.549	799	8.357	34.578	11.705	24,2	33,9
Toscana	19.434	1.583	475	5.424	26.916	7.482	20,2	27,8
Umbria	4.734	423	121	1.075	6.353	1.619	16,9	25,5
Marche	8.692	784	254	1.752	11.482	2.790	15,3	24,3
Lazio	37.016	2.434	831	7.314	47.595	10.579	15,4	22,2
Abruzzo	8.416	471	132	1.055	10.074	1.658	10,5	16,5
Molise	1.855	68	15	150	2.088	233	7,2	11,2
Campania	46.611	1.123	266	2.384	50.384	3.773	4,7	7,5
Puglia	28.674	660	231	1.567	31.132	2.458	5,0	7,9
Basilicata	3.647	117	27	226	4.017	370	5,6	9,2
Calabria	14.339	569	82	1.046	16.036	1.697	6,5	10,6
Sicilia	38.213	965	229	2.234	41.641	3.428	5,4	8,2
Sardegna	9.677	324	81	445	10.527	850	4,2	8,1
Italia nord-occidentale	87.865	7.996	2.455	25.867	124.183	36.318	20,8	29,2
Italia nord-orientale	63.902	6.325	1.943	18.840	91.010	27.108	20,7	29,8
Italia centrale	69.876	5.224	1.681	15.565	92.346	22.470	16,9	24,3
Italia meridionale	103.542	3.008	753	6.428	113.731	10.189	5,7	9,0
Italia insulare	47.890	1.289	310	2.679	52.168	4.278	5,1	8,2
ITALIA	373.075	23.842	7.142	69.379	473.438	100.363	14,7	21,2



FUTUROINSIEME

**Tabella 2:**  
**Nati nel 2016**  
**distinti**  
**per regione**  
**e tipologia**  
**di coppia**  
**di genitori.**  
**Fonte Istat**

donne straniere presentano una diminuzione costante e sicuramente più marcata nel numero di figli per donna rispetto alle italiane: nel giro di 9 anni si sono “persi” 0,8 figli a donna. Per le straniere tale diminuzione può essere imputabile sia all’avvicinamento alle scelte di fecondità delle famiglie italiane, e quindi un segno di “integrazione”, sia alla diffusione di modelli di migrazione femminile sempre più legati al lavoro e che hanno maggiore difficoltà a conciliarsi con la cura di figli e figlie. Le donne straniere, infatti, hanno meno reti di supporto familiare rispetto alle italiane.

Per entrambi i gruppi, inoltre, la diminuzione è legata anche alla congiuntura economica, che ha spinto molte coppie a procrastinare la maternità – se non a rinunciarvi –.

Da notare inoltre che la distinzione tra italiane e straniere è dinamica, poiché molte donne di altri Paesi sono progressivamente diventate cittadine italiane, per cui sempre più spesso ricadono nella categoria “italiane” anche donne con un background migratorio.

### QUALE STABILITÀ DEMOGRAFICA?

Le migrazioni hanno certamente avuto un ruolo in termini di apporto alla fecondità della popolazione, ma la spinta al miglioramento del bilancio demografico oggi è meno importante rispetto al passato.

Nel 2016 sono nati 473.438 bambini, 12.342 in meno rispetto all’anno precedente.

Dei bambini nati nel 2016, 100.363 avevano almeno un genitore straniero (il 21,2%) e 69.379 avevano entrambi i genitori stranieri (il 14,7%) (tabella 2). Queste percentuali sono ampiamente superiori rispetto alle proporzioni degli stranieri sul totale della popolazione (8,3%).

Analizzando la situazione a livello territoriale, si nota che i nati da genitori non italiani sono particolarmente numerosi al Nord, dove quasi il 21% dei nati ha entrambi i genitori stranieri e più del 29% almeno un genitore straniero, mentre sono sotto la media nazionale tutte le regioni meridionali e le Isole.

Sebbene l’apporto degli stranieri sia più contenuto rispetto a qualche anno fa, rimane ancora fondamentale per la stabilità demografica: se non ci fossero gli immigrati, mancherebbe in Italia più di un nato su cinque. Se dovessimo immaginare il bilancio demografico nazionale senza l’apporto dei cittadini immigrati, la situazione sarebbe ben più drammatica dell’attuale.

È un aspetto da non sottovalutare, soprattutto a fronte di discorsi semplicistici e generalizzanti rispetto al contributo – o viceversa, secondo alcuni, alle problematiche – collegato alla presenza dei cittadini immigrati.